



Accademia di studi storici Aldo Moro
Sotto l'Alto Patronato del Presidente della Repubblica
In collaborazione con la
Società Italiana per lo Studio della Storia Contemporanea – SISSCO

CONVEGNO

In occasione del XXXV anniversario della morte di Aldo Moro

Studiare Aldo Moro per capire l'Italia

Roma, 9, 10 e 11 maggio 2013

FRANCESCA ZILIO

Università degli studi di Trieste

Moro e la Csce: dalle parole ai fatti della politica distensiva italiana

Abstract

Nei suoi molti interventi sulla distensione, Aldo Moro concentrò la sua attenzione su due aspetti principali: il ruolo dell'integrazione europea e il riconoscimento dello status quo emerso in Europa a seguito della II Guerra mondiale come strumento per il superamento dello stesso, concetto su cui si fondava la concezione della Ostpolitik di Brandt e Bahr.

Su queste basi l'Italia diede il suo appoggio e il suo contributo alle iniziative degli alleati come la Ostpolitik tedesca e ai processi multilaterali come CSCE e MBFR e condusse la sua politica bilaterale. Tuttavia trattare di un periodo in cui molti sostengono che un Paese tradizionalmente accusato di avere una politica estera deficitaria raggiunse un picco di inattività e di un fenomeno permeato di retorica e propaganda rende difficile individuare un collegamento diretto fra la teoria e la pratica.

Basandosi su nuove fonti d'archivio sul ruolo dell'Italia alla CSCE e in particolare nel negoziato sui confini europei, lo scopo di questo intervento è quello di dimostrare una consequenzialità fra le generali dichiarazioni di Moro sulla distensione e le concrete azioni italiane a Helsinki e Ginevra attraverso due casi di studio: l'intervento diplomatico Italiano per impedire che gli alleati accettassero l'inviolabilità delle frontiere come principio indipendente senza ulteriori negoziati e l'atteggiamento italiano di fronte all'integrità territoriale legato alla questione del suo confine orientale.